

are, dal commercio dell'olio e dalla sua qualità di stazione climatica sia per l'estate durante i bagni, sia nell'inverno, per il mite clima. È quindi per Diano Marina di supremo interesse la conservazione della sua spiaggia quale ora è, ma il molo, ostinato ad evitarne la corrosione è oggi verso la sua metà guasto, ed il guasto arriva a punto che una grande mareggiata che si verificasse, Dio disperda il pericolo, potrebbe vederlo per metà.

Comprenderà l'onorevole ministro quale anno verrebbe a quelle popolazioni e al governo il giorno in cui i guasti, che già sono gravi, producessero la divisione in due parti del molo! Io pregò l'onorevole ministro di volersi vivamente preoccupare di questo stato di cose. Le riparazioni di questi guasti costeranno ben poco al Governo, poiché il Demanio è possessore di una grande massa di pietra sul capo Berta, la quale sostenta il molo, e non si dovrebbe fare altro che distaccare i massi, portandoli, con un aggetto di 100 o 120 metri, là dove sono necessari per riparare le rovine causate dalle onde.

Sono sicuro che l'onorevole ministro non chiede testimonianze per credere a quanto fermo, ma, ad ogni modo, anche per sentimento di deferenza, credo di dovere accennare che il nostro egregio collega Cabrini, quale è sovente ospite graditissimo della città di Diano Marina, può far testimonianza della verità di quanto io affermo, e della necessità urgente di provvedere. Mi basta di avere accennato a questi danni per essere sicuro che l'onorevole ministro, verificata la urgenza di riparare, prenderà provvedimenti tali, che corrispondano prima tutto agli interessi delle popolazioni e poi agli interessi stessi del Governo, giacché il provvedere per tempo ad un guasto in un'opera pubblica, significa impedire che il guasto aumenti, significa spendere oggi, per non spendere cinquanta domani. Bastano queste osservazioni per essere certo che l'onorevole ministro vorrà darmi risposte corrispondenti alla aspettazione delle città in nome delle quali ho parlato. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Gattorno.

GATTORNO. Dirò poche parole perchè non intendo di tediare a lungo la Camera. Nell'ultima discussione del bilancio dei lavori pubblici l'onorevole ministro Tedesco promise che avrebbe preso qualche provvedimento relativamente al porto-canale

di Rimini, specialmente per quanto riguarda la escavazione della bocca del porto stesso. Io ho atteso invano questi provvedimenti e vedo con dispiacere che anche nel presente bilancio non se ne fa parola. Io credo che sia nell'interesse del Governo di occuparsi qualche volta degli interessi del paese, e prego l'onorevole ministro di tener presente che c'è un paese, che si chiama Rimini, il quale avrebbe bisogno di qualche considerazione da parte del Governo. Non esito ad affermare che il non mandare una draga in quel porto è un delitto, un grave delitto. Per vostra norma, onorevole ministro, la mancata escavazione della bocca di quel porto porta di conseguenza che i navigli pescherecci quando, minacciati dal tempo, cercano per loro salvezza un rifugio in quel porto-canale, non potendo entrarvi, vi trovano la morte. E due volte che, dietro mie preghiere, il ministro della marina mandò una draga d'urgenza, essa, insieme alle sabbie, estrasse dal mare i cadaveri di poveri pescatori.

È quindi dovere del Governo di risparmiare le vite di questi bravi marinai, molto più quando ciò non richiede grandi spese, ma semplicemente l'invio di quando in quando di draghe che si trovano nei porti maggiori più vicini a Rimini, ed io spero che il ministro sentirà anch'egli il dovere umanitario di provvedere. (*Bravo!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pantano.

PANTANO. Ho chiesto di parlare su questo capitolo, che tratta in generale dei porti del Regno, per rilevare una grande lacuna che noto in questo bilancio, la mancanza cioè di uno speciale assegno per la costruzione del porto di Riposto, per il quale la legge del 1904 stabilì 670 mila lire. Debbo dichiarare ad onore del vero che tanto l'onorevole Ferraris quanto i suoi egregi predecessori hanno messo la loro migliore volontà per affrettare i lavori, onde fosse al più presto indetto l'appalto per quel porto, che è uno dei maggiori per il traffico della Sicilia, ma è ridotto in condizioni cotanto disastrose ed infelici che può chiamarsi ormai una nuda rada. Ma mentre li lodo altamente per gli affidamenti datimi, che fra qualche mese possa indirsi l'appalto, noto che nel presente bilancio non vi è alcuna cifra impostata perchè questo lavoro possa farsi. Onde, io siccome ritengo assolutamente impossibile che l'onorevole ministro dei lavori pubblici, che continuamente mi ha dato come gli altri affidamento di spingere i lavori e mi ha par-